

Diario Di Bordo

Grecia *Peloponneso*

30 Luglio - 20 Agosto 2005

Diario di bordo – PELOPONNESO

AUTORE

Nome: Ambra **Cognome:** Giovannini **Età:** 22
Professione: studentessa
Via: Traversa Miozzi, 2 **Cap:** 44010 **Città:** Gambulaga (FE)

VEICOLO

Proprio
Tipo di motorhome: Laika H722

VIAGGIO

Effettuato dal 30 luglio **al** 20 agosto 2005
Numero di persone a bordo: 4 + 1 pastore tedesco
Km percorsi: 3.000
Carburante consumato: 400 litri ca. (costo medio in Grecia 0,900€)
Spesa approssimativa: 2000€

Itinerario: Alla scoperta del Peloponneso (Grecia)

Problemi registrati: Praticamente non esistono zone di scarico

SEGNALAZIONI IMPORTANTI:

Strade: in buone condizioni, anche se a volte un po' strette e a strapiombo senza protezioni

Campeggi e soste: divieti di campeggio libero ovunque, ma essendoci sempre fermati senza "campeggiare" non abbiamo avuto problemi

Da ricordare prima della partenza: comprare una cartina dettagliata direttamente in loco, per avere meno problemi con le traduzioni dei nomi dei paesi dai caratteri greci ai nostri. Fare le opportune vaccinazioni al cane e procurarsi il suo libretto sanitario.

DIARIO

Finalmente, a solo una settimana dalla partenza, optiamo per un viaggio che sembra soddisfare i desideri di tutti: il Peloponneso; unico timore, che si rivelerà poi infondato, il possibile sovraffollamento di alcune mete nel periodo di ferragosto.

Il nostro equipaggio è così composto: il pilota Silvio, la moglie (o il comandante) Nadia, Valerio (il cartografo, che ci ha fatto raggiungere luoghi “alla fine del modo”, io ed infine il nostro pastore tedesco Thor di 2 anni.

Sabato 30 luglio

Il nostro viaggio comincia a metà pomeriggio e la prima giornata trascorre percorrendo l’A14 verso Brindisi, dove domani sera ci aspetta il traghetto.

Domenica 31 luglio



Porto di Brindisi

Dopo una nottata infernale (un via vai di automezzi nel parcheggio perenne) trascorsa in una stazione di servizio nei pressi Pescara, ripartiamo all’alba per Brindisi; vi arriviamo all’ora di pranzo, ma prima di metterci a tavola cerchiamo un posto tranquillo e ombreggiato; imbocchiamo quindi una strada sul lato sinistro del porto che ci permette di aspettare l’imbarco delle 16:30 facendo un bagno e rilassandoci.

La nostra nave, delle compagnia Maritime Way, comincia ad imbarcare puntuale, ma la partenza avviene con mezz’ora di ritardo, alle 20:00. Purtroppo, nonostante essere stati imbarcati tra i primi, ci fanno fermare in “seconda fila” rispetto ai pochi

finestroni che dovrebbero fungere da open deck, e fa già molto caldo.

Nell’attesa della partenza, dopo aver attaccato il camper alla corrente elettrica, decidiamo di andare a prendere un po’ d’aria sul ponte della nave; con noi c’è ovviamente Thor e quando abbiamo chiesto se poteva venire, abbiamo trovato personale scortese che non ha fatto il minimo sforzo per capire il nostro inglese; alla fine, siccome non ci capivamo, Thor è salito con noi e nessuno ci hanno rimproverato per questo.

Siamo partiti e ci viene la brutta idea di andare a prendere 4 gelati al bar della nave: il barista è scortese, hanno solo 2 tipi (quasi identici) di gelato, e il conto per 4 coppette di gelato confezionato è di 9,20€

Approfitando del fatto che la maggior parte delle persone rimangono sul ponte scoperto finché si vede la costa, utilizziamo le docce della nave, ancora per poco senza coda, per una rinfrescata.

Lunedì 1 agosto

All’alba scorgiamo un gruppo di delfini al seguito del traghetto, e questo ci ridà il sorriso, dopo una nottata estremamente calda, senza un filo di vento e quindi insonne.

Finalmente sbarchiamo verso le 11 (ora locale, un’ora in più rispetto all’Italia), con un po’ di ritardo, a Patrasso, in mezzo ad un caotico traffico cittadino.

Cerchiamo subito di uscire dalla città, in direzione Corinto; senza accorgercene imbocchiamo la statale, di cui ci fanno pagare il pedaggio.

Per questa prima giornata in Grecia decidiamo di andare in



*Panorama dalla strada
Diakofto - Kalavrita*

montagna e percorriamo la strada che da Diakofto raggiunge Kalavrita, da cui possiamo gustarci il panorama, molto brullo e solo alla fine verdeggiante. Verso sera ci riportiamo in costa e troviamo un bel piazzale asfaltato a Lygia, sul mare.



Monastero sulla strada Diakofto - Kalavrita



Tramonto a Lygia

Martedì 2 agosto

Ripartiamo di buon ora verso Corinto, percorrendo per un po' il lungomare ed attraversando vari paesini con punti sosta e docce sulle spiagge di sassi.

L'unico nostro obiettivo su Corinto sono le foto al canale; per farle da un'ottima angolazione prima raggiungiamo Isthimia (dall'altra parte dello stretto), paese in cui il ponte si immerge per far passare le navi, poi ammiriamo gli scavi dall'alto ritornando nel Peloponesso per la strada normale.



Ponte che si immerge nel canale di Corinto



Canale di Corinto



Acrocorinto

Dopo esserci goduti il passaggio di una nave rimorchiata sotto di noi, ci rimettiamo in viaggio per visitare l'acrocorinto. Con una salita un po' impegnativa per il camper, giungiamo ad uno spiazzo sterrato ed alle imponenti fortificazioni, che visitiamo gratuitamente.

Per pranzare ritorniamo sui nostri passi verso la pineta che si trova di fronte all'ingresso dell'Antica Corinto; lungo la strada c'è una fontana che ci permette di riempire i serbatoi e le bottiglie d'acqua.

Dopo aver pranzato all'ombra diamo un'occhiata solo da fuori l'Antica Corinto, poiché non ci sembra valga la pena pagare l'ingresso.

Nel pomeriggio percorriamo la strada panoramica ed alberata che porta ad Epidauro. Siccome al momento abbiamo voglia di un bel bagno in mare e non di altre rovine, decidiamo di fermarci a Palea Epidauros, dove sostiamo su uno spiazzo sterrato in riva al mare vicino ad un piccolo impianto sportivo. Qui l'acqua non è limpidissima, la spiaggia è di polvere grigia e sassi, e i locali ci riprendono decisamente arrabbiati perché abbiamo permesso a Thor, lontano dalla gente, di fare un

bagno in mare (ancora non sapevamo se si potesse o meno; giorni dopo abbiamo imparato che non ci sono specifiche leggi che lo vietino, ma agli anziani i cani danno molto fastidio; inoltre ci hanno spiegato che solitamente nessuno si lamenta se si tiene il cane a bagno lontano dalla gente -com'è giusto che sia-).

Mercoledì 3 agosto

Raggiungiamo il sito archeologico di Epidauro nella prima mattinata; nel parcheggio del sito si trova una fontanella da cui è possibile fare acqua.

Poiché il cane non può entrare nell'area archeologica, Silvio e Nadia rimangono fuori con Thor, mentre Valerio ed io la visitiamo (il biglietto costa 3€ per gli studenti - anche se senza libretto universitario non erano molto convinti di concedermi la riduzione - e 6€ per gli adulti).

Il piccolo museo racchiude al suo interno qualche "pezzo" originale e molte ricostruzioni.



Teatro di Epidauro

Anche sull'area in cui sorgeva la città è rimasto ben poco, e anche qui stanno ricostruendo interi pezzi di palazzi e templi, sia "rimontando" frammenti originali, sia aggiungendone di nuovi.

Il teatro invece è molto ben conservato e decisamente imponente: da solo varrebbe la visita.

Usciti da Epidauro puntiamo direttamente verso Nafplio, tralasciando il giro del quarto dito, poiché ci è stato descritto con strade strette e meno interessante rispetto agli altri.

A Nafplio parcheggiamo sul molo e facciamo due passi per il paese, che a noi non dice molto: vi troviamo "molto nuovo e poco vecchio" e tanti negozi. In cima alla città vediamo

imponenti resti medioevali, che proviamo a raggiungere con una lunghissima scalinata, ma fa troppo caldo, e abbandoniamo l'impresa.

Per pranzare ci spostiamo pochi chilometri più a nord lungo la costa, fermandoci sul lungo mare: qui niente bagno perché il fondale è decisamente melmoso.

Nel primo pomeriggio ci avviamo verso Mystras, paese a ovest di Sparta.

Per raggiungere i ruderi dell'antica città e del castello bisogna attraversare le stradine strette del nuovo paese Mystras, che si riallargano poco dopo.



Parcheggiamo nel piazzale antistante la prima porta (oltre a questo c'è un altro parcheggio, situato all'altezza del castello), facciamo i biglietti ed entriamo, cane compreso (all'uscita ci hanno detto che non avrebbe potuto entrare, ma all'entrata non ci avevano detto nulla - un pastore tedesco certo non lo si nasconde in borsa! - e ad essere sinceri noi abbiamo evitato di chiedere).

È un bel luogo che vale la pena di visitare: nella parte bassa vi si trovano varie chiesette ancora intatte ed utilizzate ed un monastero abitato (e delle fontanelle), mentre nella parte alta i resti del castello permettono di ammirare un panorama a 360°.



Mystras

Oggi raggiungiamo il picco massimo di temperatura delle nostre vacanze: 47° fuori e 38° in camper!

Per la notte puntiamo verso Gythio, che attraversiamo senza fermarci per mancanza di posto, ed arriviamo, una decina di chilometri dopo verso sud, al piazzale di una spiaggia riconoscibile dal relitto del mercantile che vi è arenato. L'imbocco per questa spiaggia, preso percorrendo il giro in senso orario, è brutto, poiché nascosto dietro una curva e la stradina piega molto verso la strada che si sta percorrendo. La lunga spiaggia di sassoni è bella, l'acqua è limpida e lungo tutto l'arenile si trovano uova di tartaruga opportunamente segnalate.

Giovedì 4 agosto



Isola di Elafonisos - Spiaggia Panagia

Siccome abbiamo voglia di rilassarci e rinfrescarci un po', tralasciamo altre mete lungo il percorso e raggiungiamo la piccola isola di Elafonissi, prendendo il traghetto a Vinglafia (20,70€ per il camper + 1€ a persona). Durante la breve navigazione di circa 15

minuti decidiamo di andare a quella che è la più piccola spiaggia delle 2 presenti sull'isola, Panagia, fermandoci nell'area di sosta.

Su quest'isola è sconsigliato dormire fuori dal campeggio (che si trova sull'altro versante) o dall'area apposita, poiché sembra che facciano veramente le multe per impedire il campeggio libero.

Per raggiungere questa spiaggia allo sbarco bisogna voltare a destra, e poi subito a sinistra nel paese, seguendo i cartelli scritti con i nomi in greco.

L'area di sosta, per all'incirca una quindicina di camper, funziona così: tutti i camper sono fermi abbastanza larghi, con possibilità di aprire tendalino, sedie e tavolo; tutte le mattine, non prima delle 9:30, passa il proprietario del terreno a ritirare 10 € e a fare rifornimento di acqua nei serbatoi; l'area è provvista di docce esterne con sola acqua fredda (a detta del proprietario non potabile perché non controllata).

La spiaggia si raggiunge comodamente al di là delle dune, è di ghiaio fine molto chiaro (se si cerca un po' di roccia basta spostarsi sulla sinistra), l'acqua cristallina e calda; davanti si trovano 2 isolette. È veramente un bel posto.

da venerdì 5 a domenica 7 agosto

Poiché si sta veramente bene, decidiamo di passare qui anche il fine settimana, lontano dal traffico.

Per la frutta ed il pane andiamo in paese tutte le mattine in bicicletta.

La spiaggia è quasi

sempre semi-deserta, sia perché è molto estesa, sia



Isola di Elafonisos - Spiaggia Panagia

perché i locali hanno orari di fruizione diversi dai nostri: in generale arrivano alle 11 per andarsene alle 16.

Le mattine le trascorriamo facendo lunghi bagni vicino alle rocce (provvisi di muta), durante i quali incontriamo pesci anche abbastanza grandi, una stella marina e diverse piccole meduse.

Le giornate passano poi tranquille e ventilate, specialmente al pomeriggio (dove ci godiamo bagni con onde anche di 1,5m) e alla sera (purtroppo il forte vento di notte ci ha staccato dalle guide un finestrino che avevamo lasciato socchiuso).

Thor ha sempre fatto tranquillamente il bagno con noi, e nessuno qui si è mai lamentato.

Unico lato negativo di questo posto è la presenza di vespe... e nonostante le attenzioni Nadia si è rimediata un pizzicotto al dito mentre sciacquava le posate nel lavello.

Poiché la mattina di sabato è decisamente troppo ventilata, in bicicletta raggiungiamo, non senza fatica, la spiaggia più famosa dell'isola, quella di Simos.

Questa, nonostante sia anch'essa lunga e più profonda, con molte e più grandi dune, è molto affollata. Durante la perlustrazione in bicicletta sbirciamo dentro il campeggio, sovraffollato di camper che riescono a malapena ad aprire il finestrino; addirittura ve ne sono di fermi all'esterno dell'area del campeggio, in campagna, ma che comunque pagano le giornate, esclusa la piazzola.

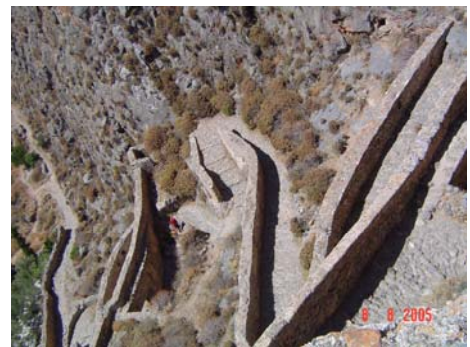


Lunedì 8 agosto

Riprendiamo il nostro viaggio di buon ora, e all'imbarco paghiamo misteriosamente un po' di più per il passaggio camper: ovviamente non sono esposte tariffe e certo non è il caso di chiedere spiegazioni non sapendo una virgola di greco.

Nel risalire questo dito ci fermiamo a visitare Monemvassia;

posteggiamo il camper dopo il ponte che porta allo sperone di roccia e per salire alla parte più recente del paese utilizziamo il servizio navetta (50 cent a



Monemvassia

persona, il cane non può salire). La parte bassa è ristrutturata ci ricorda molto San Marino, mentre nella parte alta, raggiungibile tramite una scalinata a zig-zag, troviamo solo ruderi mal conservati ed una chiesa chiusa; il panorama però vale la fatica della salita.

Prima di pranzo ci concediamo un bagno nelle acque ai piedi dello sperone, dove l'acqua è fredda ma limpidissima.

Al pomeriggio ripartiamo per inoltrarci nel secondo dito, il Mani, e puntiamo verso le grotte di Pyrgos Dirou. Il biglietto di entrata è di 12 € a persona. La visita si svolge a bordo di piccole barche, spinte dal barcaiolo puntando il remo in alto; il giro è molto suggestivo, poiché si percorrono cunicoli molto stretti. Unici due rammarichi: 1. noi abbiamo iniziato il giro verso l'ora di chiusura, e anziché impiegare i 45 minuti canonici, in 30 minuti c'è l'hanno fatto completare; 2. purtroppo stanno maltrattando le loro grotte poiché toccano le formazioni a mani nude e le illuminano con potenti lampade:



Diros Bav

entrambe le cose bloccano la crescita delle concrezioni.

Per dormire la sera ci spostiamo sulla spiaggia che si vede dalle grotte; la battigia è di sassi tondeggianti bianchi e l'acqua limpida.

Mentre ceniamo ci fa compagnia un magnifico tramonto sul mare.



Diros Bay

Martedì 9 agosto

Oggi ci inoltriamo nel Mani, percorrendo la strada, non troppo stretta ma a strapiombo, del versante occidentale; il panorama è decisamente bello, selvaggio, brullo e punteggiato di case turrette.



Dintorni di Porto Kagio

Come prima tappa scegliamo Porto Kagio: la spiaggia è di ghiaia e rocce, l'acqua limpida con alghe sul fondo. Qui l'acqua potabile viene portata con le cisterne.

Nel pomeriggio facciamo due passi sul sentiero alla destra del golfo, che conduce solamente alla chiesetta in punta. Al ritorno ci tuffiamo in acqua lungo il sentiero, e scorgiamo con piacere tra le rocce 4 belle stelle marine di un rosso intenso, radunate in soli una trentina di metri. La sera ceniamo al Cavalluccio Marino... brutta scelta, anche se le porzioni sono grandi:

ordiniamo calamaretti e patatine fritte, che si rivelano rispettivamente molto gommosi e mollicce; per rifarci un po' a fine pasto ordiniamo una porzione di gamberoni alla griglia che



Porto Kagio

assaggiamo tutti: questi sono buoni; la spesa complessiva è stata di circa 10€ a testa.



Mani - Case turrette



Mercoledì 10 agosto

Di buon ora ripartiamo per l'estremità del Mani (golfo di Taenaro), percorrendo strade non troppo strette ed asfaltate; anche se la sensazione è di arrivare alla fine del mondo, in parcheggio ci ritroviamo circondati da una decina di camper, più tanti locali arrivati nel primo pomeriggio.

In punta si trovano 2 baiette molto belle: spiaggia di ghiaione, acqua limpidissima, stelle marine e meduse in mare, tantissimi pesci; unico neo: il catrame sulla spiaggia.

Nel primo pomeriggio cominciamo a risalire il Mani, ripercorrendo la stessa strada della discesa.

La strada tra Kardamyli e Kalamata è piena di tornanti, con rari approdi, senza fontane, ma nel verde.

Giunti a Kalamata non troviamo più

indicazioni stradali e ovviamente di circonvallazione non se ne parla.

Proseguiamo verso Koroni, alla ricerca di approdi inesistenti.

Attraversiamo il più in fretta possibile Koroni con il cuore in gola: la strada è a doppio senso e a malapena passiamo noi ed uno scooter... fortunatamente non incrociamo nessun altro veicolo ingombrante, forse anche perché ormai sta facendo buio (altri camperisti non sono stati altrettanto fortunati, e hanno dovuto contendersi la strada con un pullman).

Decisamente stanchi alle 21 ci fermiamo per la notte in un piazzale di lavoro tra Vassillisti e Faneromeni.



Golfo di Taenaro

Giovedì 11 agosto



Decisamente più rilassati ci azzardiamo a raggiungere la spiaggia Kalamaki. Qui la maggior parte del posto è occupata dai locali che campeggiano stabilmente nelle loro roulotte. La spiaggia è di sabbia, l'acqua è sempre limpida ed arenato a riva vi è un altro barcone commerciale.

Spiaggia Kalamaki



Venerdì 12 agosto



Dintorni di Marathopoli

ne vanno all'ora di pranzo: quasi fino al tramonto la costa è tutta per noi. Sul fondale si trovano bellissime formazioni di roccia, che assomigliano agli scivoli chiusi dell'acquaparco.

Ripartiamo per Methoni; finalmente tra Vassillisti e Akritochri troviamo una fontana: si trova nell'ex monastero di Chryssokelarias, rialzato sulla destra della strada; per fare acqua, anche da bere, bisogna salire al monastero sulla strada che si imbecca qualche decina di metri dopo il rubinetto chiuso posizionato all'altezza della strada.

Oltrepassiamo Methoni e Pylos, diamo un'occhiata alla baia di Voidokilia (lunga spiaggia di sabbia in una riserva naturale di ambiente paludoso, acqua bella), ma non abbiamo più voglia di sabbia, quindi proseguiamo verso nord sulla strada principale fino a Gargagliani, per riportarci poi sulla costa. Dopo Marathopoli, verso Lagouvardos, dopo un distributore di benzina voltiamo a sinistra su uno stradone di ghiaia, che ci porta ad uno spiazzo che ci offre come panorama l'ultimo pezzo dell'isola di Proti e due bellissime piscine di roccia. I locali presenti al nostro arrivo se



Dintorni di Marathopoli

Sabato 13 agosto



Kalo Nero

Ci spostiamo a Kalo Nero, dove troviamo un'altra spiaggia di sabbia con acqua limpidissima; noi decidiamo di fermarci verso la fine del paese, dove troviamo un po' rocce lisce.

Domenica 14 agosto

La nostra meta di oggi è Katakolo, ma quando vi arriviamo troviamo solo un lungo spiagione (più di polvere grigiastra che di sabbia) e l'acqua non limpidissima. Alla ricerca di roccia ci rimettiamo in marcia verso il faro: qui il mare è irraggiungibile, perché la scogliera è troppo alta.

Ritorniamo quindi sui nostri passi di qualche chilometro, puntando all'altra parte del capo, verso Agios Andreas, dove non troviamo posto per fermarci.

Spostandoci ancora di qualche chilometro ci ritroviamo nel paesino di Matzakoura: parcheggiamo in pineta (siamo solo noi) e a circa 300 metri di distanza si trova una baia molto suggestiva, con ghiaia, rocce, e un'isoletta a pochi metri dalla spiaggia.

Al pomeriggio non abbiamo voglia di tornare nella piccola spiaggia e restiamo ad oziare in pineta, convinti che non ci sia posto più per nessuno, data l'affluenza di locali; nel tardo



Matzakoura

pomeriggio però andiamo a vedere per curiosità se ci sono stati tutti, e scopriamo che non si sono sistemati sulla spiaggia ma al bar lì vicino, e che quindi la spiaggia è quasi vuota.



Matzakoura

Decidiamo di passare qui la notte, poiché è quella a cavallo tra due giorni di festa e spostandoci abbiamo paura di non trovare posto per i troppi locali che ci sono in giro.

Purtroppo il 15 agosto è festa anche in Grecia (Assunzione della Vergine Maria), e la discoteca situata a poche decine di metri dalla pineta ci tiene svegli quasi tutta la notte.

Lunedì 15 agosto

Passiamo qui un'altra giornata, però spostando il camper nella zona della pineta più lontana dalla discoteca.

Martedì 16 agosto

Ripartiamo senza una meta precisa, fermandoci a fare acqua (anche da bere) alla fontanella che si trova al bivio tra Katakolo e Agios Andreas; mentre riempiamo i serbatoi ci passano a fianco decine di pullman di turisti provenienti da Katakolo, che poi scopriamo essere sbarcati da diverse navi da crociera.

A Gastuoni ci fermiamo a fotografare un caratteristica chiesa bizantina ben conservata.

Da Paralia a Kastro costeggiamo, trovando solo spiagge di sabbia.

Lungo la strada tra Kastro e Kalamia scorgiamo in pineta una sorta di ex terme romane, e decidiamo di fermarci per passare una giornata diversa; la voglia ci passa non appena vediamo che il fango con cui si cospargono lo estraggono da buche scavate autonomamente al momento, è nero come la pece e decisamente non ha un buon odore; oltretutto per risciacquarsi usano una specie di scolo dall'acqua fangosa.

Continuiamo quindi il nostro pellegrinaggio, ormai rassegnati a non trovare spiagge di roccia.

Ci fermiamo sulla bella spiaggia di Kalamia: dune, sabbia finissima e acqua limpidissima.



Gastuoni - Chiesa bizantina



Spiaggia di Kalamia

Mercoledì 17 agosto

In mattinata continuiamo il nostro avvicinamento a Patrasso, poiché ormai il giorno dell'imbarco è vicino.

Tra Neochori e Kylini, circa 5 chilometri prima di quest'ultimo, si trova sul lato sinistro della strada, una comoda fontanella.

A Kylini non vediamo niente che ci attiri, perciò ci riportiamo sulla strada principale per poi tornare sulla costiera che va da Brinia a Irmini, costeggiata da tanta bella pineta e con lunghissime spiagge di sabbia.

Arriviamo infine a Kalogria, bellissima spiaggia di sabbia che termina con uno sperone di roccia. Ci fermiamo nel piazzale sterrato antistante la spiaggia, da dove fino a sera non avremmo potuto uscire neanche volendo, per le troppe macchine parcheggiate. Nonostante la gran quantità di gente, la spiaggia è talmente grande da non essere affollata, specialmente in fondo, verso l'alta duna (circa 20 metri) di sabbia che si appoggia alla montagna. Nel pomeriggio a piedi andiamo oltre lo sperone dove, dopo aver percorso uno stretto sentiero tra gli arbusti, troviamo una bellissima caletta di sabbia.



Cape Kounoupelei



Stanchi di sabbia la sera ritorniamo pochi chilometri all'interno, fermandoci nel parcheggio della taverna alla destra del ponte su cui si svolta a sinistra per raggiungere la spiaggia. Qui ceniamo bene con calamari e patate fritte per tutti, una porzione di feta, un gelato e due buoni yogurt con miele (la prima porzione l'ho mangiata a fine pasto, mentre per la seconda sono andata a prendere un piatto di plastica dal camper, che mi hanno abbondantemente

Kalogria

riempito per la colazione del giorno dopo!); conto finale di soli 36€

Giovedì 18 agosto

Prima di ripartire approfittiamo dell'acqua fornita dalla taverna per riempire i serbatoi.

Riprendiamo la marcia verso Capo Araxos: arriviamo ad un punto molto panoramico che ci permette di ammirare contemporaneamente la baia Gianiskari (in cui non scendiamo, perché non abbiamo più voglia di sabbia), Karavostasi Bay e il ponte Rio-Antirio.

Continuiamo ancora verso Patrasso, dove in costa troviamo alternativamente sabbia, strettissime spiagge di ghiaione e a cui si accede al massimo in bicicletta.

Siccome è il nostro ultimo giorno in Grecia e siamo intenzionati a passarlo in un bel posto, decidiamo di attraversare il ponte Rio-Antirio, per vedere brevemente cosa offre la Grecia

continentale. Questa voglia ci costa ben 15,50€ di attraversata del ponte (solo andata, poi al ritorno si fa il bis). Scesi dal ponte prendiamo verso destra, dove un paio di chilometri dopo arriviamo ad un bel posto sul mare, Kapo Platanis: la spiaggia è di sassi, l'acqua limpidissima ma gelida e il vento freddo. Qui conosciamo una ragazza ed un ragazzo greci: lei ha studiato 5 anni in Italia e ci ha spiegato un po' come sono visti i cani nelle varie zone della Grecia e cosa possono / non possono fare, lui invece ci ha presentato il suo bellissimo cane bianco, di una certa razza Svizzera, praticamente uguale (escludendo colore e postura della schiena) ai pastori tedeschi.



Kapo Platanis e Ponte Rio-Antirio

Quando cala la notte il ponte, di cui abbiamo una vista completa, viene illuminato di giallo e blu: davvero bello.

Venerdì 19 agosto

L'imbarco è previsto per oggi pomeriggio alle 3.

Prima di andare a Patrasso facciamo due passi per il nuovo paese di Rio, la cui fortezza, in fase di ristrutturazione, è chiusa.

A Patrasso aspettiamo il nostro turno nel piccolo parcheggio affianco al nuovo centro marittimo.

Fortunatamente riusciamo ad imbarcarci per terzi, e questo ci permette di aggiudicarci un posto affianco ad uno dei finestrini!

La partenza avviene con un leggero ritardo, perché un paio di militari controllano tutti i camion, dentro e sotto, alla ricerca di clandestini (ed infatti 2 persone sono sguciate fuori da uno di essi).



Patrasso

Sabato 20 agosto

La nottata, trascorsa comunque calda, non è stata tremenda come la prima, e riusciamo dormire tranquillamente, complice anche il mare calmissimo.

Allo sbarco, avvenuto con una mezz'ora di ritardo alle 8:30, tocca anche a noi camperisti essere controllati dalla polizia, e, con grande disappunto di Thor, un poliziotto sale anche sul nostro camper per una veloce ispezione.

Adesso ci aspetta la risalita da Brindisi percorrendo tutta l'A14. Un vero incubo: è tutto un rallentamento, e finalmente a Fano decidiamo di uscire.

Avremmo voluto tutti quanti arrivare a casa questa sera, ma ormai è buio e ci fermiamo prima di Rimini nel primo posto di fortuna che riusciamo a trovare.

Domenica 21 agosto

Riposati ripartiamo all'alba e, finalmente senza traffico e senza code, arriviamo a casa e possiamo scrivere la parola "Fine" al nostro bel viaggio in Grecia.